

ItaliaOggi

Diritto & FISCO

Venerdì 29 Febbraio 2008

PARITÀ TRA FISCO E CONTRIBUENTI

Può sembrare strano ma, sino ad oggi, non ho ancora letto nei vari programmi elettorali l'evidenziazione di un principio elementare, cioè quello che i rapporti tra fisco e contribuenti devono essere improntati a una massima lealtà, cioè il rispetto reciproco delle regole su un piano di perfetta parità. Oggi, purtroppo, questi elementari e logici principi, validi per tutti i settori giuridici, non sono applicati nel settore tributario dove il fisco, in qualunque momento, con l'aggravante persino degli effetti retroattivi, può modificare le regole a suo vantaggio, con grave pregiudizio dei diritti dei cittadini, ed inoltre nel processo tributario si trova in una posizione processuale di vantaggio sul contribuente, al quale per di più limita il diritto di difesa. Nei mesi scorsi, la Corte costituzionale ha confermato l'importante principio che tutte le cartelle esattoriali prive dell'indicazione del responsabile del procedimento sono da annullare e

molti giudici tributari, anche a Lecce, si sono adeguati a tale principio ed hanno annullato le relative iscrizioni a ruolo. Ebbene, a questo punto, l'attuale governo, con un vero e proprio colpo di mano, entrando "a gamba tesa" nella vicenda, ha approvato una legge che per il passato sana tutte le irregolarità pregresse, stabilendo soltanto la nullità delle future cartelle esattoriali che saranno notificate dal 01 giugno 2008 in poi. Questo assurdo, ingiustificato, irrazionale ed illegittimo comportamento legislativo è la dimostrazione che, quando su determinati ed importanti principi il fisco ha torto, con una legge corregge tutto, logicamente a suo favore, mentre quando il contribuente ha torto, anche per questioni prettamente formali, deve pagare in silenzio.

E questo comportamento, purtroppo, è stato tenuto anche dai governi precedenti, come è avvenuto nella paradossale vicenda dei crediti d'imposta, investimenti ed occupazione, più volte modificati nel tempo, sempre con effetti retroattivi, causando danni notevoli alle aziende che avevano fatto affidamento su quelle leggi. In sostanza, i principi dello Statuto del contribuente, più volte valorizzati dalla Corte di cassazione, soprattutto quelli del divieto della retroattività e della tutela dell'affidamento, spesso non solo vengono ignorati ma, soprattutto, imperiosamente calpestati. Lo stesso comportamento di ingiustificata supremazia il fisco lo tiene in materia processuale, dove al cittadino - contribuente viene impedito di difendersi efficacemente, con il divieto della testimonianza e del giuramento, mentre alla Finanza è consentito tutto, con l'aggravante delle presunzioni. A questo punto, credo sia importante che tutti gli schieramenti politici inseriscano nei propri programmi elettorali, in modo chiaro e preciso, i seguenti principi: rispetto reciproco delle regole, nel senso che non ci devono mai essere interventi legislativi con effetti retroattivi a vantaggio del fisco e sempre a danno dei contribuenti; inderogabilità assoluta, o costituzionalizzazione, dei principi dello Statuto del contribuente, che non devono mai subire eccezioni o limitazioni; parità processuale assoluta tra fisco e contribuenti, senza alcuna limitazione nell'esercizio del diritto di difesa.

Maurizio Villani, avvocato tributarista in Lecce